

Il Consiglio Comunale di Bologna vota un ordine del giorno di critica alla legge di riforma dell'editoria

Il Consiglio Comunale di Bologna ha recentemente approvato un ordine del giorno molto critico sulla legge n. 62/2001 di riforma dell'editoria, giudicandola eccessivamente restrittiva nei confronti della comunicazione via Internet e chiedendo a Parlamento e Governo di abrogarla o rivederla con decisione negli articoli in cui in sostanza equipara l'editoria tradizionale alla comunicazione multimediale e via Internet.

Quando la legge fu approvata (con il voto favorevole sia dell'Ulivo che del Polo), provocò la dura reazione del "popolo di Internet", che vedeva in essa un modo di soffocare la libera iniziativa e la crescita di una comunicazione innovativa e diffusa attraverso la rete Internet. Pur comprendendo l'opportunità di ricondurre i contenuti presenti in Internet a delle precise responsabilità, si argomentò che esistevano modi diversi e più adatti al mezzo per perseguire questo fine, senza dover ricorrere a normative – peraltro discutibili anche nel settore dell'editoria tradizionale – che nella migliore delle interpretazioni denotavano una scarsa competenza del nuovo mezzo tecnologico e ben poca capacità di innovazione.

A seguito della polemica, ci furono precisazioni di sottosegretari volte sostanzialmente a ridurre l'impatto della legge, rimandando ai regolamenti attuativi che evitassero, ad esempio, che siti personali o amatoriali aggiornati periodicamente fossero equiparati all'edizione on-line di quotidiani o alle pagine di colossi editoriali. Precisazioni che in realtà dimostravano quanto meno l'ambiguità della normativa, che infatti risulta essere già stata utilizzata da parte della magistratura per chiudere siti dai contenuti discutibili: chiusi non per i contenuti, ma perché non in regola con le norme sull'editoria contenute nella legge citata, dandone quindi un'interpretazione assai più estensiva delle rassicurazioni politiche.

Bologna è una città tradizionalmente all'avanguardia sull'utilizzo di Internet da parte dei cittadini. Tra l'altro di recente si è svolta una istruttoria pubblica chiesta dall'Ulivo e dalla sinistra, che a Bologna sono oggi all'opposizione, proprio sul tema del sostegno della città alla crescita delle esperienze e delle imprese nel settore multimediale. Con questo voto Bologna conferma la sua sensibilità al tema e prende posizione in modo chiaro: si chiede una legge chiara e non ambigua, nell'ottica di fare crescere un nuovo modo di comunicare, anche regolandolo ma senza assurde camicie di forza che rispondono solo ad interessi particolari e non generali della società.

Promotore dell'ordine del giorno è Giuseppe Paruolo, presidente del gruppo consiliare dei Democratici – di cui è anche il portavoce nella provincia di Bologna – che nella professione è un esperto informatico. Fra gli interventi a favore citiamo quelli del vicesindaco Giovanni Salizzoni, del presidente del gruppo DS Davide Ferrari, del consigliere di FI Daniele Carella. L'unico intervento contrario è venuto da Massimiliano Mazzanti di AN, che peraltro è giornalista. L'odg è stato approvato col voto favorevole di tutti i gruppi rappresentati in consiglio tranne il voto contrario di M. Mazzanti e l'astensione degli altri rappresentanti di AN.

Si allega il testo dell'odg, un estratto delle dichiarazioni in consiglio comunale degli intervenuti, il dettaglio della votazione.

Per ulteriori informazioni, Giuseppe Paruolo può essere contattato al 051-203032 o all'indirizzo e-mail giuseppe@paruolo.it.

IL TESTO DELL'ODG

Data Seduta: 10/09/2001

Argomento

N. 150 DELL'O.D.G. - P.G. N. 73527/2001: ORDINE DEL GIORNO PER INVITARE LA GIUNTA A FARSI INTERPRETE PRESSO IL PARLAMENTO ED IL GOVERNO PER MANIFESTARE LA PROPRIA CONTRARIETA' VERSO LA LEGGE N. 62 DEL 7.3.2001 CHE REGOLAMENTA LA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI ATTRAVERSO INTERNET E IL WEB, E PER CHIEDERNE L'ABROGAZIONE O LA MODIFICA A PARTIRE DAI COMMI 1 E 3 DELL'ART. 1 PRESENTATO DAL CONSIGLIERE PARUOLO IN DATA 2.5.2001.

Esito della votazione: Approvato

Il Consiglio Comunale di Bologna

ritiene che la Rete e il Web rappresentino strumenti di diffusione del pensiero e dell'informazione del tutto innovativi e con un altissimo valore sociale;

ritiene che la legge n. 62 del 7 marzo 2001 anzichè agevolare lo sviluppo imponga obblighi e registrazioni del tutto incompatibili con la natura tecnica e libertaria della comunicazione elettronica;

ritiene che una regolamentazione della diffusione di informazioni attraverso Internet e il Web non possa essere varata semplicemente per estensione delle norme relative a televisione e carta stampata, ma debba tenere conto degli aspetti tecnici e sociali innovativi del mezzo;

ritiene che sia opportuno fare riferimento alle direttive varate dall'Unione Europea sul tema dei "Servizi della società dell'informazione" (SSI) quali ad esempio la direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico

e pertanto

INVITA LA GIUNTA

a farsi interprete presso il Parlamento ed il Governo della contrarietà di questo Consiglio alla legge citata, chiedendo che venga abrogata o decisamente modificata nel senso indicato in premessa, a partire dai commi 1 e 3 dell'articolo 1.

firmato: Giuseppe Paruolo

ESTRATTI DALLE DICHIARAZIONI CONSILIARI

Consigliere GIUSEPPE PARUOLO - DEMOCRATICI PER PRODI

Qual è il problema principale ravvisabile in questa legge? Il fatto che si sia scelto di applicare anche su uno strumento del tutto nuovo e con delle potenzialità innovative, un approccio legislativo e di regolamentazione che in realtà era stato pensato per canali tradizionali completamente diversi.

Si è cercato di inserire un principio di responsabilità anche per le informazioni contenute nei siti Web, prevedendo per analogia un direttore responsabile come per una testata registrata presso il Tribunale. In questo caso si confonde il principio giusto di dovere individuare un responsabile con il sovrapporre al mondo dell'editoria multimediale le stesse regole che sono state approntate per il mondo dell'editoria cartacea. E che il direttore responsabile debba essere un giornalista certamente soddisfa gli ordini professionali e chi detiene il controllo del mercato nei mezzi tradizionali. Ma è l'applicazione acritica di una norma che peraltro sarebbe discutibile anche nel settore dell'editoria tradizionale.

I tentativi di giustificazione che sono seguiti alla pubblicazione di questa legge, quando il mondo di Internet ha protestato, rendono ancora più indifendibile la posizione dei legislatori che hanno proposto questa legge.

È chiaro che chi dispone di ingenti forze economiche e ha il controllo dei mezzi di comunicazione tradizionali, non ha nessun problema nel momento in cui realizza l'edizione on line di una testata giornalistica tradizionale, a dotarsi di tutti i requisiti che la legge richiede. Però c'è anche un mondo molto più diffuso che non è detto che sia in queste condizioni, senza volere minimamente nascondere o creare dei grigi legislativi che favoriscano situazioni di impunità.

Io credo che una città come Bologna che ha sempre manifestato un'attenzione particolare al mondo multimediale, non possa non fare sentire la voce del Consiglio comunale a difesa dei diritti di quel mondo diffuso di operatori di Internet e di persone, di associazioni che stanno arricchendo di contenuti la rete, anche attraverso attività che sono di tipo eminentemente informativo e che questa legge pensata anche forse con scopi del tutto legittimi, anzi perfino positivi, in realtà finisce per colpire in modo sbagliato.

Consigliere MASSIMILIANO MAZZANTI - ALLEANZA NAZIONALE

Solo chi ha una struttura mentale, professionale, direi quasi anche artigianale, vista la natura stessa del nostro mestiere, per trattare la notizia fa informazione, buona o cattiva, questo è un giudizio di valore, è un altro discorso. Però quando uno si collega a Internet, così come quando uno acquista un giornale, così come quando uno accende la televisione, deve avere la possibilità di pensare che quello che gli viene fornito, o anche propinato, è un prodotto fatto da persone che sanno che cos'è l'informazione, e che quindi ha un codice deontologico nel trattare la notizia, nell'offrirla al lettore, nell'esporsi al giudizio del pubblico.

Nessuno impedisce a nessuno di scrivere qualche cosa o di mettersi in piazza a gridarlo ai quattro venti: chi ascolta, però, deve poter sapere se ciò che legge o ascolta è un'opinione, pur rispettabilissima, o se invece è un prodotto informativo, una notizia nella migliore delle ipotesi verificata, nella migliore delle ipotesi controverificata e pubblicata solo nel momento in cui, almeno nella buona fede della coscienza di chi opera in questo settore, pensa che ciò che scrive sia vero. Tutto questo ha un valore in una società che si fonda nell'informazione, mentre il testo presentato mette tutti sullo stesso piano: il ciarlatano e il professionista; colui che coscienziosamente cerca di dare strumenti per l'elevazione culturale, politica, economica e sociale ai lettori, e quello che, invece, utilizza la rete, caso mai solo per potere dare uno sfogo alle sue pulsioni, anche le più basse e le più infime. Stiamo scherzando spero?

Consigliere DAVIDE FERRARI - DUE TORRI (Democratici di Sinistra)

È possibile regolamentare Internet basandosi sulle regole che si usano per la carta stampata? E' stato espresso un giudizio unanime negativo, e io orrei esprimerlo a mia volta. D profano, però utente assiduo della rete, a e pare che Internet assomigli molto di più a una telefonata, che non a un pezzo di carta. Se ci si mette nell'ottica di avere un direttore responsabile per ogni testata informativa, e quindi sostanzialmente per ogni sito, ci vorrà il direttore responsabile quando si telefona per indire una riunione o un convivio? È evidente che si va su una strada che davvero, pur volendo regolamentare, porta a degli assurdi.

Allora perché non pensare invece a regole legate a promozioni di qualità? Per esempio chiunque, purché non avveleni il prossimo, può produrre vino, ma alcune forti provvidenze giungono solo ai produttori di vino "doc", un vino che deve avere determinate caratteristiche, possedere sull'etichetta una informazione al

pubblico ed anche un senso di responsabilità di chi lo produce tale da garantire che questa informazione sia corretta; dopo di che il produttore si assume gli onori, i soldi, ma anche gli oneri di una produzione di questo livello di qualità. Perché non pensare ugualmente anche per i siti?

Forse una politica di promozione attiva che associ un marchio di qualità al prodotto editoriale che vuole essere tale potrebbe essere utile per distinguere il grano dal loglio, risponderebbe alle esigenze di garanzia e tutela della categoria dei giornalisti, e permetterebbe un'informazione più garantita nei confronti dell'utente.

È importante procedere per gradi: questa legge ha voluto garantire forse la categoria giornalistica e chi all'interno di Internet ha già una dignità editoriale forte. Però rischia di danneggiare utenti e produttori che non vogliono avere questa caratteristica, ma finiscono per fare inevitabilmente a loro modo informazione.

Occorre fare una battaglia culturale forte, per esempio contro la pornografia, contro il nazismo e il razzismo, occorre chiedere con un legame di qualità a chi vuole fare il giornalista su Internet e si qualifica come tale, regole precise, e però lasciare una comunque inevitabile libertà a tutti gli altri.

Consigliere DANIELE CARELLA - FORZA ITALIA

Ringrazio il collega Paruolo per avere posto all'attenzione di questo Consiglio un problema che è realmente serio e che riguarda una legge sicuramente liberticida, e anche per aver sottolineato con la sua azione, poiché il collega Paruolo rappresenta una forza politica omogenea al governo che ha varato questa legge, che evidentemente la difesa dei diritti e della libertà non sta tutta da una parte e dall'altra parte ci sono solo i cattivi, ma che errori di percorso sono possibili a qualsiasi governo e formazione politica.

Il sito, la pagina web, rappresentano la versione moderna del volantino: oggi tramite la rete siamo in grado di conoscere il pensiero di tanti, tantissimi individui in giro per il mondo e non solo della nostra nazione. Sembrerebbe strano pretendere che un gruppo di persone, o un singolo individuo, per potere fare un volantino e poterlo distribuire dovesse per forza chiedere l'imprimatur di un giornalista professionista, credo che all'interno di norme e regole che parlano del rispetto dell'ambiente e del rispetto degli altri, ognuno abbia il diritto di avere appositi spazi in cui affiggere i propri manifesti, avere la possibilità - sempre all'interno di norme e regole, quelle della convivenza civile - di distribuire i propri volantini, di parlare in piazza, di potere insomma esprimere se stesso.

La rete nei più svariati campi permette di attingere informazioni in misura, e in quantità a cui a volte corrisponde anche qualità, fino a ieri assolutamente non immaginabile. Allora qualunque legge, ogni provvedimento che castri questo nuovo vento di libertà informativo non può che vedermi contrario.

Occorrerà favorire la nascita di una legislazione internazionale che abbia la capacità di fronte a storture e forzature nell'uso di questa libertà, di porre gli autori di queste storture di fronte alle proprie responsabilità e comminare le giuste pene. Ma questo non può giustificare l'andare a porre dei percorsi coercitivi.

Vicesindaco GIOVANNI SALIZZONI

Sono convinto che Internet sia un pezzo fondamentale della globalizzazione. A taluni fa tanta paura, ma io credo sia un canale, se gestito bene, che consente anche ai paesi più poveri di diventare più ricchi e quindi di allinearsi con noi. È più facile imparare ad usare una tastiera che non un tornio per un pezzo meccanico: l'India ce l'ha dimostrato, il software più evoluto lo comperiamo oggi da questo paese.

Non credo che qui ci sia un attacco alla professione di giornalista. Come sta avvenendo negli Stati Uniti (spesso l'America è precursore di atteggiamenti che poi si riversano sull'Europa), ci sono già sintomi molti evidenti della inutilità della laurea, non perché non serva studiare, ma perché chi è bravo, è bravo e basta: non è il titolo che conta, ma l'esperienza e la professionalità.

Credo che l'ordine del giorno del consigliere Paruolo potesse anche non essere presentato, perché nei fatti quello che la legge prevede è impossibile. Peraltro l'obiettivo principale delle strategie dell'Europa in questo campo si ritrova in un documento che è improntato alla promozione, all'apertura massima del mercato dell'immateriale, alla garanzia della competizione in un ambiente secondo uno spirito liberistico, il meno possibile limitato da regole nazionali che condizionino la parità degli attori. Se tutti hanno la possibilità di cablare il nostro suolo, pensiamo una categoria possa decidere ciò che è buono o non è buono?

Io credo che manchi a livello nazionale, è questo il punto dolente, una conoscenza e una coscienza matura e condivisa del significato di Internet, che è qualcosa al di sopra della nostra testa, e quindi va regolata negli aspetti deteriori, ma non negli aspetti garantisti.

ESITO DELLA VOTAZIONE

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 2001

VOTAZIONE SEMPLICE N°: 0007 Ore: 22:40:55

Risultati della votazione

PRESENTI: 27
VOTANTI: 24
NON VOTANTI: 00
ASTENUTI: 03
MAGGIORANZA: 13
Voti FAVOREVOLI: 23
Voti CONTRARI: 01

IL CONSIGLIO APPROVA

Dettaglio votazione ODG N. 150

1		SINDA.	GUAZZALOCA GIORGIO	53	F	FOR.IT	FABBRI ARIANO
43	F	TUA.BO	AUFIERO ALESSANDRA	49	F	FOR.IT	GARAGNANI FABIO
42	F	TUA.BO	BACCHI REGGIANI GHERARDO	56		FOR.IT	MIONI GIUSEPPE
50	F	TUA.BO	BIANCHI ALECS	55	F	FOR.IT	OSTI FRANCESCO
45	F	TUA.BO	BOTTINO DANIELA	57		FOR.IT	SCAVONE ANGELO
48		TUA.BO	BRUNELLI ELISABETTA	51	F	FOR.IT	STRAZZARI GIACOMO
44	F	TUA.BO	CORTICELLI DANIELE	52	F	FOR.IT	ZECHINI D'AULERIO ALDO
46		TUA.BO	D'ADDATO MASSIMO	61	A	A.N.	BIGNAMI GALEAZZO
29	F	TUA.BO	MARCHETTI LEONARDO	58		A.N.	CARACCIOLIO FELICE
41		TUA.BO	MARRI MARIA C.	64		A.N.	CERETTI ALESSANDRO
33		TUA.BO	ROCCO DI TORREP. NICCOLO'	63	A	A.N.	GATTUSO PATRIZIO G.
47	F	TUA.BO	VANNINI ALBERTO	59	C	A.N.	MAZZANTI A.MASSIMILIANO
14	F	D.T.	BENECCHI DIEGO	62	A	A.N.	SABATTANI SABRINA
18		D.T.	CASTELLI CARLO	23		DEMOCR	CALANDRINO MARCO
28		D.T.	CEVENINI MAURIZIO	24		DEMOCR	DELBONO FLAVIO
13		D.T.	DIONIGI IVANO	21	F	DEMOCR	MAZZANTI GIOVANNI MARIA
22		D.T.	FERRARI DAVIDE	25	F	DEMOCR	PARUOLO GIUSEPPE
11		D.T.	FLAMIGNI CARLO	32	F	GOV.BO	CINI MAURIZIO
15	F	D.T.	GOLFARELLI LALLA	31	F	GOV.BO	MORELLO ANTONINO
17	F	D.T.	MERIGHI CLAUDIO	12		RIF.CO	MONTEVENTI VALERIO
16		D.T.	RAMAZZA ALESSANDRO	10		RIF.CO	ZAMBONI MAURIZIO
20		D.T.	SUPRANI SIRIANA	26	F	GMISTO	SABBI BRUNO CARLO
60	F	FOR.IT	CARELLA DANIELE	27	F	VERDI	CELLI GIORGIO
54	F	FOR.IT	CROCIONI ANDREA				

Legenda: F = Favorevoli - C = Contrari - A = Astenuti - N = Non votanti